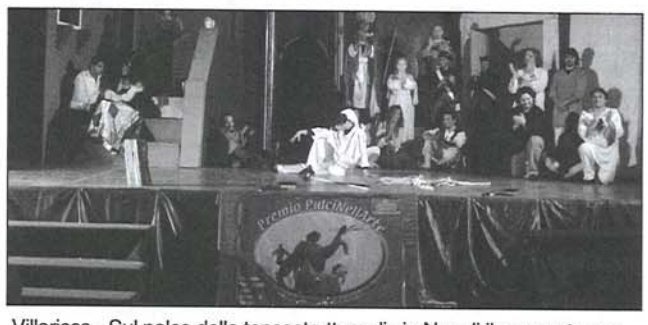
APRILE - GIUGNO 2005: TRE MESI ALL'INSEGNA DEL TEATRO AMATORIALE

Grande successo per il festival "Mario Scarpetta" e per il premio "PulciNellArte"

In cartellone molte rappresentazioni inedite



Villaricca - Sul palco della tensostruttura di via Napoli il momento conclusivo del secondo spettacolo della rassegna "PulciNellArte 2005"

E' senza dubbio una primavera all'insegna del teatro quella che il nostro hinterland sta vivendo in queste settimane. Due fitte rassegne amatoriali, nate con il patrocinio di enti ed istituzioni pubbliche e private, stanno appassionando i numerosi amanti di questa nobile arte. A Marano, l'associazione culturale Mario Scarpetta e lo staff del teatro Lily, in collaborazione con la compagnia " 'A fenesta" e la Prospet produzioni e con i patrocini di Provincia di Napoli, Comune di Marano e Fita (federazione italiana teatro amatori), nei mesi scorsi hanno promosso un bando regionale, a cui hanno aderito numerose compagnie, e, tra queste, solo le migliori 8 sono state selezionate per il cartellone del Lily, iniziato il 16 aprile scorso con la rappresentazione, de "L'ultimo scugnizzo", celebre testo di Raffaele Viviani interpretato dalla compagnia "Il teatro mobile" di Marano.
Un happening che, nella ampia sala del Lily di via 4 novembre, è proseguito, sempre nel mese di aprile, con altri due spettacoli, "Uomo e galantuomo" di Eduardo De Filippo (portato in scena il giorno 23 dal gruppo "Acquerello napoletano" di Caserta) e "Taxi a due piazze" di Ray Cooney (giorno 30, compagnia "Grutem" di Ariano Irpino). Gli appuntamenti di questo mese (ben 4) si sono invece aperti con "L'amico di papà" (vedi anche articolo in pagina) e con "Lo faccio solo per amore" (giorno 14, compagnia "Teatro popolare napoletano). La rassegna, intitolata "Prima edizione premio Mario Scarpetta – festival regionale del teatro amatoriale", prosegue poi il giorno 21 maggio con "Anche i preti piangono", testo di Ciro Gaglione interpretato dalla compagnia "Noi e il Teatro" di Napoli, e il 28 con "O fantasma 'e l'avvoca...to", opera di Corrado Taranto portata in rassegna dal gruppo "Quelli che...il Teatro" di Nola. L'ultimo degli 8 spettacoli di finale è invece previsto per il 4 giugno prossimo. In cartellone "La lettera di Mammà", piece di Peppino De Filippo, preparata dallo staff de "Il sipario" di Mondragone. Gran finale, il 5 giugno. Alle ore 19, tutti in platea per seguire "O scarfalietto" di Eduardo Scarpetta, interpretato – fuori concorso - dalla compagnia " 'A fenesta", e poi cerimonia di premiazione.
Fin qui il programma del Lily. Ma, come accennavano in precedenza, altra significativa vetrina (in cui si esibiscono sei compagnie emergenti napoletane e una di Salerno) è, dall'inizio di questo mese, la manifestazione "PulciNellArte" 2005. A Villaricca, infatti, l'associazione culturale "Ridiamoci sopra", con il patrocinio dell'assessorato comunale retto da Giovanni Granata, per il 2° anno consecutivo ha indetto il premio "PulciNellArte", concorso teatrale per autori e compagnie emergenti. Peculiarità di questa edizione è il fatto che gli spettacoli si basano su testi inediti. La rassegna, ideata da Antonio Diana e in programma tra maggio e giugno presso la tensostruttura di via Napoli, è partita lo scorso primo maggio con lo spettacolo "7-14-21-28", commedia di Dino Di Gennaro, interpretata dalla compagnia Nuova Ribalta. Sei giorni più tardi è stata la volta de "Il gobbo di NotreNaple", favola in musica di Mauro Palumbo, prodotta dai "Tabula risa" (vedi anche articolo in pagina).
In programma per il 16 maggio "La famiglia Bruscolin", testo di Oreste De Santis preparato dalla compagnia "Gli indimenticabili". Successivamente, il 22 maggio va in scena "Quasi quasi...me ne vaco!", commedia di Anna di Meglio interpretata dai "Sempredimeglio". A seguire, il 2 giugno viene rappresentata "MMM, ovvero: matrimonio, moglie...manche 'e cane", opera di Marco Esposito recitata da "Gli istrioni". Il 5 giugno in programma "E non lo sa ancora", piece di Orazio Cerino, curata dal gruppo salernitano "Compagine teatrale". Sabato 11 giugno, per l'ultimo appuntamento relativo alle opere in concorso, va in scena lo spettacolo "Succede solo a Napoli", testo di Lello Napoli interpretato dai "Bella Partenope". Ed ancora, sabato 18 giugno, dopo il successo ottenuto alla prima edizione di "PulciNellArte", ritorna a Villaricca la compagnia "Ci siamo anche noi" che, fuori concorso, porta alla ribalta "Fratelli si nasce", commedia di Danny Arrichiello. Infine, il 19 giugno gran finale in piazza Maione con una serata all'insegna dello spettacolo e delle premiazioni dell'edizione 2005 di PulciNellArte". Ulteriori informazioni sulle due rassegne sono disponibili sul sito internet www.afenesta.it e alla pagina 685 del Televideo regionale di Rai 3.

L.G.

Villaricca, 7 maggio '05: in scena "Il Gobbo di NotreNaple"



Villaricca: Il gobbo Quasimodo e il cardinale Frollo

Del romanzo scritto da Victor Hugo nel 1831 e ambientato nella Francia di Luigi XI ha certamente i nomi di alcuni protagonisti: Smeralda, Quasimodo, Frollo e Febo. Ma la rielaborazione concettuale e scenografica vuole essere molto di più una fotografia storica della Napoli borbonica della metà del '700 che una 'semplice' rivisitazione in chiave partenopea del celebre "Gobbo di Notre Dame". Il testo intitolato "Il gobbo di NotreNaple", commedia musicale in due atti portata in scena lo scorso 7 maggio alla tensostruttura di via Napoli a Villaricca dal regista-attore Mauro Palumbo nell'ambito del concorso "PulciNellArte 2005", rappresenta certamente un momento di scanzonata riflessione su temi cosiddetti seri, in parte legati all'ambito storico, in parte all'attualità dei nostri giorni: una quotidianità che – tra l'altro - per tanti aspetti degeneri non può non essere figlia di una stratificazione secolare di "cattive abitudini", perpetrate in vario modo sia da gente di potere che da classi povere. E così, dopo il prologo di Pulcinella, questa inedita ed originale "fotografia partenopea"si apre con i riflettori puntati su Emiliano Schember, nei panni del gobbo Quasimodo, il quale, servendosi del canto, comincia infatti con l'evidenziare la mancata integrazione sociale di un essere "anormale", esteticamente diverso dagli altri, ma dotato di emozioni uguali a quelle dei suoi coetanei. Sentimenti puri che però sono imprigionati nel chiuso di una cattedrale (il duomo di Napoli) e non possono essere esternati nel mondo cosiddetto normale per volere del suo padrone, il quale lo tratta da vero schiavo. E qui si nota un altro tema di stretta attualità, quello della violenza psicologica, perpetrata ai danni di Quasimodo dal personaggio centrale dell'opera, il cattivissimo cardinale Frollo, interpretato da Mauro Palumbo. Ma il cardinale Frollo, nel dipanarsi della trama, è puntualmente al centro di altri temi su cui si può certamente riflettere, grazie anche al fatto che l'ambientazione storica della Napoli del 1759 lo pone anche come ministro dei Borboni nel periodo di interregno tra il ritorno in Spagna di re Carlo e l'insediamento al trono di suo figlio Ferdinando IV. Frollo diventa quindi, in quella Napoli con pochi ricchi e tantissimi ed inascoltati poveri, il cardinale usuraio che presta danaro al tasso del 40% di interesse mensile, il politico che con i suoi provvedimenti non fa altro che fomentare la rivolta dei lazzari, gli scugnizzi di Forcella, di cui è pronto a servirsi per la messa in scena degli spettacoli inerenti i festeggiamenti del San Gennaro ma contro i quali è pronto a ordinare un attacco armato da parte delle guardie del Regno nel momento in cui vede in pericolo i suoi interessi. Un cardinale Frollo quindi tutt'altro che dedito all'applicazione dei principi cristiani e che non a caso - secondo copione – riceve le cariche di cardinale e ministro non per meriti conseguiti nell'ambito ecclesiastico, ma per mezzo di uno squallido patto omertoso siglato proprio col re Carlo. Ma, a sprigionare comportamenti valorosi e vincenti, ci pensano, nel secondo atto, il capo delle guardie, Febo (interpretato da Giorgio Pinto), che per amore di Smeralda (Raffaella Testa) rischia la vita e si mette contro il suo capo (Frollo) e, naturalmente, Quasimodo, che, pur di liberare la città dalla tirannia di Frollo, non esita a scaraventarsi con lui giù dal campanile del duomo. Il lieto fine è assicurato dalle nozze tra il nobile Febo (che verso la fine rivela di essere proprio re Ferdinando IV di Borbone) e la ballerina scugnizza Smeralda.

Luigi Gallucci

Marano, 7 maggio '05: una serata in onore di Eduardo Scarpetta



Marano, teatro Lily: "L'amico di papà" interpretato dalla compagnia ILVA

Finalista nell'ambito del "1° Premio Mario Scarpetta" in corso al Teatro Lily di Marano, la compagnia teatrale del Circolo ILVA di Bagnoli ha portato in scena, sabato 7 maggio, la commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta, "L'amico 'e papa". Già adattamento di una farsa francese dei primi dell'800, Le Gascon di Barrière, la commedia scarpettiana riesce ancora a suscitare un'irresistibile ilarità grazie soprattutto alla comicità "devastante" di Felice Sciosciammocca, personaggio stravagante, tanto pronto nelle risposte salaci quanto facile ai fraintendimenti.
Accolto in casa festosamente per subdoli motivi economici da don Liborio Ciaramella (Umberto Del Cuoco), amico di suo padre appena defunto, don Felice Sciosciammocca (Gennaro De Lucia), nell'ansia di disobbligarsi dalla generosità ricevuta, si trasforma ben presto in una vera e propria fonte di guai per l'intera famiglia. Dapprima equivoca i rapporti della figlia di don Liborio, Marietta (Imma Del Monaco) con Ciccillo (Ciro De Lucia), il falso accordatore di piano, in realtà marito legittimo ma segreto della cameriera Luisella (Barbara Esposito), e poi coinvolge addirittura la moglie di Liborio, Angiolina (Rosaria Lubrano), in una presunta tresca amorosa con il giovane Ernesto (Salvatore Fiorentini), che si rivela essere invece il fidanzato "ricco" della figlia Marietta. Ma il culmine viene raggiunto quando, a seguito di una lettera spedita proprio da don Felice a una donna, Bettina Capozzella, sedotta e abbandonata da don Liborio, si presenta a casa Ciaramella, munito di "mazza" di legno, il fratello di costei, Totonno (Antonio Di Lorenzo), che porta a conoscenza donna Angiolina dell'adulterio del marito e, non contento, riempie di botte il povero Liborio. A questo punto la misura è davvero colma e don Liborio, mezzo acciaccato, intima – esausto - a don Felice di andar via da casa sua: quest'ultimo consapevole delle conseguenze nefaste delle sue azioni, seppur guidate in partenza da buoni intendimenti, chiede scusa e si congeda mestamente dalla famiglia e dal pubblico.
Gli applausi finali degli spettatori paganti hanno ricompensato l'impegno di tutti i protagonisti dell'allestimento, tra cui vanno ricordati anche gli attori Peppino Caiazza, nella parte del servitore Pasquale, e Ciro Ammendola, nel ruolo del dottor Panfilio, oltreché il regista Gennaro De Lucia e l'autore delle splendide e molto accurate scenografie, Rosario Imparato.

Enzo Langellotti

"Napoli... storia di una magia": un recital d'esportazione



MARANO - Domenica 8 maggio, in occasione della festa della Mamma, il teatro Lily ha voluto onorare la ricorrenza insieme ai suoi abbonati – e non solo – proponendo uno spettacolo di grande valore culturale e artistico: il recital dal titolo "Napoli...Storia di una Magia".
Allestito dalla compagnia "I Girovaghi dell'arte", la rappresentazione ha costituito un viaggio ricco e affascinante nell'immenso patrimonio musicale e canoro della città di Napoli, dall'epoca dei Greci fino alla metà del '900. Alternando alla voce narrante canti, danze e brani recitati, si sono susseguite, così, per la gioia di un pubblico accorso numeroso, le antiche melodie dei pescatori, i ricordi delle feste di Piedigrotta e i personaggi ritratti da Viviani, come la struggente "Bammenella". Uno spettacolo che si è sempre dipanato sul filo della memoria o, forse, della nostalgia, elemento comune a chi ormai è lontano da (quella) Napoli ma nello stesso tempo nobile sentimento, che rivela la più profonda umanità nell'attaccamento alle nostre radici. Attaccamento ancora più mirabile – perché segno della vitalità di tali radici – se si osserva la giovane età, unita a un promettente talento, della maggioranza degli interpreti dello spettacolo diretto dal regista Egidio Del Giudice. È il caso, per esempio, di Ilaria Gomez, dotata di straordinarie capacità vocali, al pari di Claudia Errico, l'altra vocalist, o di Gianni Migliaccio, vera rivelazione del recital con la sua voce "pienamente classica", come la chitarra che suona con abilità.
Un plauso particolare va, inoltre, alle coreografie curate da Alba Del Giudice, che hanno trasformato i tanti personaggi in scena, di volta in volta, in un magma pulsante di passione nascosta o in onde sprizzanti di un mare impazzito.
Non vanno, infine, dimenticati i pur bravi Gennaro Tammaro, Dora Manna, Antonio Botta, Marilena Marotta, M. Rosaria Zanella, Marco Iaccarino, Rosario Mauriello, Gianni Pastore e Carmela Massaro, che hanno tutti meritato l'ovazione finale.Infine, prima di concludere, non si può non evidenziare in colpo di teatro del proprietario e gestore della struttura, Franco Grimaldi, il quale, salito sul palco tra la sorpresa generale, ha annunciato che "prossimamente, d'intesa col maestro Mario Simioli, egli diventerà produttore della compagnia "I girovaghi dell'arte" e promuoverà "Napoli...Storia di una magia" in un tour internazionale che toccherà le città di New York e Long Island".

ELAN